

Povertà e Benessere

Con i soldi guadagnati nella spedizione del taglio dei boschi potevano programmare qualcosa per il bene comune della famiglia, fare qualche passo in avanti per alleviare lo stato di povertà in cui vivevano. Quello stato di povertà che non va e non può essere confuso con la miseria, poiché la condizione di povertà era comunque una cosa ragionata, un sistema di razionamento delle proprie risorse.

La miseria invece è subire senza vedere uno spiraglio nel futuro, senza impegnarsi e mettersi in gioco per trovare soluzioni. Le due cose possono essere spesso dovute ad una conseguenza dell'ignoranza ma anche questo non è il caso di questa gente.

La fede e la speranza erano sempre presenti in ogni momento della vita, in ogni azione. È con la ragione che hanno affrontato le avversità della vita e colto le occasioni favorevoli che la società del momento poteva offrire.

Pur avendo condiviso pochi anni di vita con questo popolo, la mia memoria è piena di ricordi belli. Su molti di noi che abbiamo condiviso esperienze piacevoli e non, con quelli delle generazioni precedenti più prossime, ancora oggi talvolta, scorrono le immagini di uomini e donne nei terreni da zappare durante la raccolta del grano da mietere o nella raccolta del granturco, nella scartocciatura, nella vendemmia o nel taglio del bosco. Laddove c'era bisogno si convogliavano, ora per una famiglia, ora per un'altra, tutte le forze possibili e disponibili al momento.

Le donne tutte si affacciavano quando qualcuna partoriva o quando dovevano prepararsi per un matrimonio. Allo stesso modo, quando c'era da assistere un malato. Nessuno poteva essere accusato di indifferenza nei confronti dell'altro, a nessuno serviva chiedere, poiché c'era sempre chi si proponeva in modo spontaneo. Cose di un mondo costruito sul reciproco rispetto con estrema naturalezza. La percezione era che nessuno avesse mai dato un peso o calcolato la differenza tra il dare e l'avere.

Forse tutto questo si è costruito perché c'era la povertà e inconsciamente ciascuno sentiva che poteva aver bisogno dell'altro o forse perché il senso del bene era radicato nell'animo di ciascuno e unito al timore di un Essere Superiore che tutto vede e che prima o poi ci giudicherà.

Forse anche per non avere rimpianti o sensi di colpa in caso di situazioni avverse riguardanti se stessi o i propri cari.

Se oggi non è più così, dobbiamo o possiamo dare la colpa al benessere!? Se da un lato il benessere è un fattore positivo, nel senso di una maggiore autonomia e di una vita più appagante, dall'altro viene spontaneo pensare che se il nostro senso civico è determinato dalla ricchezza, quanto poco impegno e sensibilità mettiamo a disposizione per i valori etici e morali, rispetto a quelli materiali!!!

In poche parole è come dire che in un mondo povero c'è più fratellanza che in un mondo ricco o che la povertà costruisce il bene mentre il benessere ne ostacola la crescita fino ad invertirne la rotta. Ciò significa asserire che dal basso nasce sempre il desiderio di crescita mentre dall'alto, spesso, si provoca il declino.

Ciascuno può trarre le proprie conclusioni e convinzioni così come io esprimo la mia che è di completa condivisione e godimento dell'attuale benessere ma allo stesso tempo la convinzione che tutto ciò deve essere mantenuto all'interno di una più grande condivisione di valori etici, umani e religiosi.

Il benessere che costruisce l'armonia tra le persone è un bene immenso per se stessi, per la salute e per l'aspetto fisico di ciascuno, poiché anche il nostro essere, interno ed esterno, risente marcatamente di una vita piena di difficoltà materiali non facilmente controllabili o di ostilità con il prossimo che potrebbero essere ragionevolmente superate.

È il male ed il malessere che devono essere curati e combattuti, non il bene o il benessere che invece devono essere oculatamente mantenuti.

Se questa energia positiva non si lascia sopraffare da quella negativa, che purtroppo esiste, si potrà sempre sperare in un continuo miglioramento della vita terrena.

Tutte le generazioni hanno prodotto cose che sono servite per illuminare quelle successive. Alcune con una luce più forte ed altre più debole. Altre hanno oscurato e/o distrutto parte delle opere e dei principi sociali e culturali costruiti con sapienza e sacrifici. Tutte hanno dato un insegnamento al futuro; quello positivo per essere condiviso e migliorato, quello negativo per evitarne il ripetersi.

La perfezione è lontana ma se noi continuiamo su questa strada, il passaggio sul traguardo per ciascuno sarà di sicuro più gratificante. Voglio in fine dire che se vogliamo mantenere la speranza di rincontrarci ed essere uniti “lassù”, dopo la nostra dipartita, bisogna cominciare ad esserlo già da qui, su questa vivente realtà.